

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-11-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/11/2017	6	Intervista a Giampaolo Matrone - È la trentesima vittima La spa come una trappola <i>Rita Bartolomei</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/11/2017	6	Rigopiano, suicida per rimorso = Il generale suicida Quei morti pesano come un macigno <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	20/11/2017	21	Storia del generale suicida per Rigopiano = Rigopiano mi ha cambiato la vita Il rimorso del generale nella lettera d'addio <i>Giusi Fasano</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	20/11/2017	30	Scossa di 4.4 Paura a Parma <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DELLO SPORT	20/11/2017	46	Il mistero del sottomarino sparito Captati segnali, nessuna certezza <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DELLO SPORT	20/11/2017	46	AGGIORNATO Sisma in Emilia Gente in strada, non ci sono danni <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DELLO SPORT	20/11/2017	46	Il generale suicida Il caso Rigopiano lo ossessionava <i>Redazione</i>	11
GIORNALE	20/11/2017	17	Generale suicida: Vedo i morti di Rigopiano = Rigopiano, il generale suicida Quei morti mi perseguitano <i>Andrea Cuomo</i>	12
GIORNALE	20/11/2017	17	Sisma a Parma, torna l'incubo 2012 <i>Lucia Galli</i>	13
LEGGO	20/11/2017	5	Terremoto 4.4 paura, ma nessun danno nel Parmense <i>Redazione</i>	14
LIBERO	20/11/2017	12	Scossa 4.4 nel Parmense. Trema pure Milano <i>Redazione</i>	15
LIBERO	20/11/2017	14	La mia vacanza da incubo tra ragni e scorpioni <i>Simona Bertuzzi</i>	16
METRO	20/11/2017	3	Sottomarino sparito, è un mistero = Giallo nelle profondità <i>Oswaldo Baldacci</i>	17
REPUBBLICA	20/11/2017	12	Segnali dal sommergibile "Ma è difficile localizzarlo" <i>Daniele Mastrogiacomo</i>	18
SECOLO XIX	20/11/2017	8	Terremoto di magnitudo 4.4 a Parma, paura ma niente danni <i>Redazione</i>	19
STAMPA	20/11/2017	2	Il flagello dei predoni delle campagne = I predoni delle campagne <i>Gabriele Martini</i>	20
STAMPA	20/11/2017	15	I rimorsi dell'ex forestale suicida "Rigopiano fu anche colpa mia" <i>Franco Giubilei</i>	22
TEMPO	20/11/2017	10	Caccia alle carte di Rigopiano = Caccia alle carte sepolte nell'hotel <i>Redazione</i>	23
TEMPO	20/11/2017	10	Omicidio plurimo colposo Per i pm una tragedia evitabile <i>Valeria Di Corrado</i>	25
TEMPO	20/11/2017	12	Vanno al cinema per fare sesso <i>Redazione</i>	26
SECOLO D'ITALIA	20/11/2017	3	Suicida generale forestale ritorna il caso rigopiano = Rigopiano, suicida un generale della forestale <i>Paolo Lami</i>	27
ilgiorno.it	19/11/2017	1	Villa di Tirano, inaugurato ufficialmente il Polifunzionale <i>Redazione</i>	28
ilmattino.it	19/11/2017	1	Choc nel golfo di Napoli: scoperto cadavere di un uomo durante addestramento subacqueo <i>Redazione</i>	29
protezionecivile.gov.it	19/11/2017	1	Due eventi sismici in Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	30
corriereadriatico.it	19/11/2017	1	Terremoto di 4.4 nel parmense - alle 13.37, niente danni. - Ingv: ?? stato profondo? <i>Redazione</i>	31
dire.it	19/11/2017	1	Terremoto, due scosse nel parmense. Protezione civile: “Nessun danno” <i>Redazione</i>	32
tuttoggi.info	19/11/2017	1	Ventennale sisma, convegno a Colfiorito Stalle 77 “colma gap” <i>Redazione</i>	33

Intervista a Giampaolo Matrone - È la trentesima vittima La spa come una trappola

[Rita Bartolomei]

E la trentesima vittima La spa come una trappola Il superstite: attirava i clienti' inverno, lì è lo snodo Rita Bartolomei GIAMPÀÖ^ to), superstite di Rigopiano, vedovo a,33 anni, una figlioletta di sei. Sua moglie Valentina è morta sotto la slavina che ha seppellito l'hotel. Questa strage pare infinita: ora il suicidio del generale Conti. E la trentesima vittima, anche se non è uguale agli altri. Mi colpisce la sua dignità. Non conosciamo tutto, ho letto quello che ha lasciato scritto. Mi dispiace per la persona, per la famiglia. Sappiamo bene cosa significa. Per noi era uno sconosciuto. E venuta fuori questa lettera, altrimenti non ne avremmo saputo niente. Il tono è molto razionale, quasi un rapporto dettagliato. Il generale scrive delle prescrizioni firmate per il centro benessere. Si chiede disperatamente: potevo fare di più? Potevo ostacolare la pratica? Anche se in quei locali non è morto nessuno. E vero che nella Spa non ci sono state vittime. Però se non avessero concesso l'ampliamento, magari l'hotel d'inverno sarebbe rimasto chiuso. Invece l'area benessere attirava i clienti. Alla fine è stata come una trappola. Il canalone? Non si vedeva. Pazzi quelli che hanno fatto costruire l'albergo 11. Che cosa si aspetta dalle indagini? Domani mattina (oggi ndr) ho una visita medico legale. Sono proprio curioso di far vedere la mia situazione alla procura. Bisogna capire se per i ritardi dei soccorsi si è aggravata. Ferito al braccio destro e alla gamba, fa fisioterapia, porta un tutore alla mano. Faceva il pasticciere ma oggi non riesce a lavorare. Invalido. Ogni minuto in più che ho passato là sotto, ho subito un trauma ulteriore. Sono certo che ne vedremo delle belle. Vi aspettate altri indagati. Ci saranno, già lo sappiamo. A giorni, a fine mese. Questione di poco. Il punto centrale: i tempi dei soccorsi. Lei ormai è diventato il volto più conosciuto di questa tragedia. Ha affrontato la funzionario della prefettura che non ha creduto al primo allarme, quel video registrato in segreto è diventato virale. Poi a tu per tu con il prefetto. Portavo il tutore, lui mi ha detto in dialetto campano qualcosa tipo, dammi la mano buona che ti conviene. Prima di entrare gli altri mi ripetevano, stai calmo, stai calmo. Però quel gesto... Perché devo prendere sempre schiaffi e stare zitto? Io il male ce l'ho ancora addosso. Se uno mi attacca rispondo. Non mi fermo. Lo Stato. Non ci ho mai creduto, neanche prima di Rigopiano. Ora ne ho avuto la conferma: non esiste. Questo non è un omicidio, questa è una strage. Devono far uscire la verità, non devono guardare in faccia a nessuno. NŪ ha sbagliato deve pagare. Deve andare in galera. Di più: deve avere la vita rovinata come la mia. Salvo dopo 62 ore. Quando è arrivata la valanga ero nel corridoio della hall, vicino ai salottini. Mia moglie e gli altri erano accanto al camino. C'era il terremoto dalla mattina, avevamo tutti paura, volevamo andare via. Poi quella botta di vento, la ricordo così. Ho fatto un volo di venti metri. Ho spaccato le vetrine con i piedi. Mi sono ritrovato con tre morti accanto, sbattevo il mento sul corpo di una donna. Una resistenza miracolosa. La voglia di tornare a casa da mia figlia, la voglia di vivere. Se ho mangiato la neve? Non ci arrivavo. L'ho messa in bocca solo all'inizio poi l'ho sputata. C'era dentro di tutto, sassi, vetri.... Che progetti ha per il suo futuro? Potrà riprendere a lavorare? Questo è un punto interrogativo grandissimo. I miglioramenti ci sono, ma ormai è già passato un anno. Quasi sicuramente dovrò affrontare un altro intervento al braccio. Vorrei tornare un po' come prima, poter fare una corsa sulla spiaggia con mia figlia. Il centro della sua vita. Vivo con lei dai miei genitori che stanno facendo tantissimo per me. Quando siamo al ristorante mi guardo attorno, lei non dice niente. Ma sono tutte famiglie, tu ti ritrovi da solo. Non è facile da mandare giù. Vogliamo la verità Il comitato di Rigopiano si stringe attorno alla famiglia d

i Guido Conti, deciso a capire chi ha responsabilità di questa trappola per turisti e dipendenti EMIRA DE ACETIS Vedova di Roberto Del Rosso, designer Nessuno sapeva del canalone L'hotel era nella bocca di un cannone, una traiettoria di morte oggi visibilissima. Ma prima? Emira De Acetis, vedova di Roberto Del Rosso, il designer, tra le vittime, si è sempre tenuta alla larga dai riflettori. Accetta di rispondere a qualche domanda. Mio marito non ha mai sospettato nulla. Il canalone non si vedeva, era fitto di alberi. A Rigopiano sono stati investiti tanti soldi. Roberto stava lì e ci ha sempre portato la famiglia. Se avesse sospettato una cosa del genere, avrebbe fatto un mutuo a vita per

mettere un paravalanghe come si fa nei paesi civivi. Ma in Abruzzo non esiste la mappa delle slavine. Mi aveva raccontato di un sopralluogo, volevano verificare il tipo di piante che avremmo messo in giardino. Nient'altro. La Spa è stata aperta nell'estate 2008, l'albergo ristrutturato era stato inaugurato a dicembre 2007. Fino al '97 gestiva l'albergo lo zio di mio marito, d'inverno teneva chiuso. MASSIMILIANO SERPI Procuratore di Pescara Inchiesta alle battute finali Presto nuovi indagati Il nuovo procuratore di Pescara Massimiliano Serpi s'è insediato a luglio. Appena arrivato ha dichiarato: Certamente la tragedia dell'hotel Rigopiano sarà quanto prima all'attenzione del mio ufficio, lo è già e mi è chiaro che c'è il massimo impegno dei magistrati che se ne stanno interessando. A ottobre il procuratore ha incontrato i legali delle famiglie delle vittime. Pochi giorni prima era stata consegnata la relazione dei consulenti, 1.200 pagine che ricostruiscono tutta la vicenda, dall'allerta meteo in poi. L'indagine, da quel che è trapelato, si dovrebbe concludere entro il primo anniversario della strage. Ci si aspettano nuovi indagati dopo i primi sei di aprile. Sono il presidente della Provincia e due funzionari dello stesso ente; il sindaco di Farindola e un dipendente comunale; il direttore dell'albergo. QUINTINO MARCELLA Il ristoratore che ha lanciato l' SOS L'allarme inascoltato e la macchina dei soccorsi Alle 17.40 la drammatica telefonata di Giampiero Parete. L'uomo, che lavora come cuoco a Silvi Marina, chiama via WhatsApp il suo datore Quintino Marcella. Grida: E caduto, è caduto l'albergo. Marcella da l'allarme alle centrali operative. L'uomo racconta di aver avuto difficoltà a farsi credere, in particolare dalla prefettura di Pescara che gli risponde: Due ore fa abbiamo sentito il direttore dell'albergo, non ci sono problemi. Nell'audio di una lunga telefonata che diventerà poi virale sul web, una funzionaria della prefettura di fronte alle insistenze di Marcella a un certo punto risponde: La mamma degli imbecilli è sempre incinta. Parete e il manutentore dell'hotel Fabio Salzetta saranno tratti in salvo all'alba con un elicottero -tit_org-

Rigopiano, suicida per rimorso = Il generale suicida Quei morti pesano come un macigno

[Redazione]

IL CARABINIERE Ricopiano, suicida per rimorso Servizi Alle pagine 6 e 7 Rigopiano onerale suicida Quei mord pesano come un macigno di ALESSANDRO FARRUGGIA CON I MORTI di Ricopiano non c'entrava nulla. Ma T'ex generale dei Carabinieri Forestali Guido Conti, 58 anni, da Sulmona, l'Aquila - da poche settimane dirigente della Total per la quale monitorava l'impatto ambientale delle operazioni in Basilicata - era un uomo responsabile, un investigatore scrupoloso che tra mille carte incidentalmente firmò delle prescrizioni per il centro benessere re dell'albergo distrutto dalla slavina lo scorso 18 gennaio: carte irrilevanti per la tragedia, e lo sapeva. Ma pur autoassolvendosi Guido Conti non si perdonava il non aver avuto l'intuizione del pericolo che gravava su quell'hotel. ANCHE per questo alle 9.30 di venerdì ha preso la sua pistola calibro 9, è uscito di casa, è salito sulla Smart della figlia, si è fermato da un tabaccaio per comprare fogli, buste e francobolli e ha quindi percorso la provinciale che da Sulmona sale a Pacentro e B, parcheggiata l'auto su una piazzola, è sceso e si è sparato. A rivelare iorche della tragica scelta di farla nita sono due lettere ai familiari, ai quali ne va probabilmente aggiunta un terza, che (lo fanno supporre i francobolli acquistati) ha spedito per posta. Da quando è accaduta la tragedia di Rigopiano - scrive Conti alla moglie e alle due figlie - la mia vita è cambiata. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Perché tra i tanti atti ci sono anche prescrizioni a mia firma. Non per l'albergo, di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere, dove solo poi appresi non esserci state vittime. Ma ciò non leniva il mio dolore. Ho provato a non pensarci - scrive -. Uno dei motivi che mi ha convinto a lasciare il mio lavoro, o a tentare di fare altro, o a disinteressarmi di tutto, è questo. Ho cercato di non pensarci, di pensare a me, di trovare altri stimoli, avventure, progetti. Inutile. Non vivo. Vegeto facendo finta d'esser vivo. Pur sapendo e realizzando che il mio scritto era ininfluenza ai fini della pratica autorizzativa, mi sono sempre posto la domanda: Potevo fare di più? Nel senso: potevo scavare e prestare attenzioni in indagini per mettere intoppi o ostacolare in qualche modo quella pratica?. Lui stesso si rispondeva di no. Probabilmente no. Ma avrei potuto forse creare problemi, fastidi. Pur non conoscendo neppure un rischio valanghe (...) Ora vivo con il cruccio. In quel periodo ero presissimo e concentrato in tante grandi inchieste che mi assorbivano mentalmente e físicamente. Totalmente. Potevo fare di più? Non lo so. Vivo con questa domanda. Avrei potuto indagare. Ma nulla mi fece sospettare alcunché. E così, preda dei fantasmi di Rigopiano, ha scelto il suicidio, anche se i familiari - che hanno appreso delle lettere dalla stampa - negano il legame. Apprendiamo con immenso dolore - dice uno di loro all'agenzia - come la morte del nostro congiunto sia stata messa in relazione alla tragedia di Rigopiano. Stupisce che questa correlazione sia stata da taluno ipotizzata in assenza di qualsiasi collegamento diretto e indiretto tra l'attività svolta da Guido e le vittime di Rigopiano. La pubblicazione del contenuto delle lettere, tuttora sconosciuto a noi familiari, ci lascia profondamente amareggiati e aggiunge dolore al dramma che ci ha colpito. NELLA FORESTALE, e poi nei Carabinieri Forestali, Conti operò da protagonista. Comandante distrettuale ad Avezzano e Sulmona, capo del Nucleo Investigativo dell'Aquila, comandante provinciale di Pescara, coordinatore del Parco Velino Sirente, docente e comandante Battaglione allievi nelle Scuole di Cittaducale e Sabaudia e poi, promosso a generale, comandante regionale dell'Umbria, Conti fu l'investigatore che nel 2007 scoprì il caso della discarica di Bussi - un mostro da SOOMila tonnellate di rifiuti scaricati dalla Montedison - che indagò sulle strade fantasma in Abruzzo, sugli scarichi contenenti - Il tormento in tre lettere Guido Conti, 58 anni, era andato in congedo e da pochi giorni si era licenziato anche dalla Total. Tra le sue grandi inchieste, quella sulla discarica di Bussi. La famiglia: Nessuna relazione con la tragedia ti diossina nei fiumi abruzzesi, sul G8 dell'Aquila, sull'inquinamento elettromagnetico dei ripetitori, e poi, in Umbria, fu la volta della truffa alla Thyssen Krupp, e delle inchieste 'Iron A', 'Iron 2' e 'Iron 3' sul traffico di rifiuti, che portarono quasi a trecento avvisi di garanzia. E stato nominato Commendatore della Repubblica, a 48 anni, per meriti spediti. Ed è stato il primo ufficiale della Forestale premiato da

Legambiente. Era un paladino dell'ambiente e della legalità ed è oggi un'altra vittima, la trentesima, di Rigopiano. Le esequie si svolgeranno alle 15 di oggi nella chiesa di Santa Maria della Tomba, nella sua amata Sulmona. L'epicentro è stato individuato a Fornovo di Taro. Il sisma è stato avvertito anche in Liguria e in Lombardia ligli Terremoto di magnitudo 4.4 ieri alle 13.37 in provincia di Parma Molta paura e gente scesa in strada, nessun danno -tit_org- Rigopiano, suicida per rimorso - Il generale suicida Quei morti pesano come un macigno

Storia del generale suicida per Rigopiano = Rigopiano mi ha cambiato la vita Il rimorso del generale nella lettera d'addio

Nelle lettere d'addio di Guido Conti, 58 anni: Il macigno dentro per le vittime dell'hotel L'Aquila, il suicidio e i messaggi lasciati alla famiglia: quelle vittime mi pesano come un macigno

[Giusi Fasano]

Storia del generale suicida per Rigopiano Nelle lettere d'addio di Guido Conti, 58 anni: Il macigno dentro per le vittime dell'hotel di Giusi Fasano. La tragedia di Rigopiano la mia vita è cambiata, quelle vittime mi pesano come un macigno perché tra i tanti atti ci sono prescrizioni a mia firma (quand'era comandante provinciale della Forestale a Pescara, nel 2007, ndr). Il generale Guido Conti, 58 anni, scrive il suo addio per chi ama e mette in olà parole d'amore e di sgomento. Prima di togliersi la vita. a pagina 21 Rigopiano mi ha cambiato la vita. Il rimorso del generale nella lettera d'addio (L'Aquila, il suicidio e i messaggi lasciati alla famiglia; quelle vittime mi pesano come un macigno). C'è un uomo che non vedrà nessun domani davanti a fogli di carta bianca. Vuole uccidersi, deve scrivere il suo addio per chi ama, deve mettere in fila parole d'amore e di sgomento. Più passano le ore più quelle parole prendono forma. Il generale Guido Conti, 58 anni, vita e carriera nel Corpo forestale dello Stato (dal quale si era congedato da poche settimane) riempie i suoi fogli bianchi di meraviglie e dispiaceri della sua esistenza. E così fra i pensieri più cupi mette nero su bianco quello che si porta dentro da quasi un anno e che è legato al Rigopiano, l'albergo di Farindola (Pescara) raso al suolo da una valanga il 18 gennaio. Dal monte Siella vennero giù 120 mila tonnellate di neve, alberi, sassi. Morirono 29 persone. Da quando è successa la tragedia di Rigopiano, scrive il generale che vuole morire, la mia vita è cambiata, quelle vittime mi pesano come un macigno perché tra i tanti atti ci sono prescrizioni a mia firma (quand'era comandante provinciale della Forestale a Pescara, nel 2007, ndr). Conti spiega che firmò non per l'albergo di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere dove solo poi appresi che non ci furono vittime. Ma ciò non leniva il mio dolore. Pur sapendo e realizzando che il mio scritto era ininfluente ai fini della pratica autorizzativa mi sono sempre posto la domanda: potevo fare di più? Nel senso: potevo prestare attenzione in indagini per mettere intoppi oppure ostacolare in qualche modo quella pratica? Probabilmente no, ma avrei potuto forse creare problemi, fastidi. Pur non conoscendo neppure un rischio valanghe, anche perché il Cta non ne notiziava neppure all'ufficio di Pescara, e ignorando la cosa del tutto, vivo con il cruccio. (...) Potevo fare di più? Non lo so. Vivo con questa domanda. È il pomeriggio di venerdì 17, già buio. Il tempo del generale sta finendo. A casa sono tutti preoccupati per lui, lo cercano invano da ore, il suo cellulare è irraggiungibile, il suo profilo Facebook oscurato e il suo ultimo collegamento WhatsApp è delle 9.52. Chissà se lui pensa a loro mentre finisce il suo ragionamento sulla tragedia dell'albergo di Farindola. Il quotidiano locale li Centro ne rivela le conclusioni: Rigopiano scrive l'ex ufficiale è stato uno dei motivi che mi ha convinto a lasciare il mio lavoro, o a tentare di fare altro, o a disinteressarmi di tutto questo. Ho cercato di non pensarci, di trovare altri stimoli, avventure, progetti inutili. Non vivo, vegeto facendo finta di essere vivo. Rispettate la mia famiglia, fate che cada il silenzio, onoratemi. Il tempo è scaduto. Guido Conti preme il grilletto della sua calibro 9 appoggiata alla tempia. Lo troveranno alle nove di sera due uomini della forestale che avevano lavorato con lui. La sua famiglia ha fatto sapere ieri di aver appreso con immenso dolore come la morte di Guido sia stata messa in relazione alla tragedia di Rigopiano. Stupisce dicono amareggiate la moglie e le figlie che questa correlazione sia stata ipotizzata in assenza di qualsiasi collegamento diretto e indiretto tra l'attività svolta da Guido e le vittime di Rigopiano. Tutto ciò aggiunge dolore al dolore. Oltre alle due lettere ritrovate nell'auto del generale (di recente aveva accettato un lavoro da dirigente alla Total) ce ne sarebbe una terza, forse spedita: ipotesi dovuta al fatto che un tabaccaio ha detto di avergli venduto tre buste con relativi fogli e un francobollo. Sul caso è stata aperta un'inchiesta e le indagini diranno se esistono dubbi (per quanto remoti possano apparire) che si sia trattato di un suicidio. Il generale si era occupato di grandi indagini ambientali: dai rifiuti tossici della discarica di Bussi agli appalti

truccati per la realizzazione della strada Mare-Monti, dalla truffa ai danni della ThyssenKrupp di Terni all'inchiesta sul G8 dell'Aquila. È sempre stato fiero della sua divisa come ha scritto una lettera nel 2016 all'allora premier Renzi, quando la Forestale fu sciolta e divenne parte dei Carabinieri: Mio padre era ispettore generale del Corpo forestale. Gli ha dedicato 40 anni (...) e a sentirlo decretare con animo lieto e assoluta misconoscenza lo scioglimento, mio padre è morto due volte. Giusi Fasano RIPRODUZIONE RISERVATA Chi era Il corpo senza vita del generale Guido Conti è stato ritrovato venerdì 17 novembre ai margini della Provinciale che collega Sulmona (L'Aquila) con Pacentro. Si è sparato con una pistola Prima di suicidarsi ha scritto una lettera alla sorella, tre fogli fatti trovare sul sedile di una Smart. Nel primo un messaggio alla famiglia, negli altri due un riferimento alla tragedia dell'hotel di Rigopiano. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Tra i tanti atti, ci sono anche prescrizioni a mia firma, ha scritto in una delle lettere di addio L'11 ottobre il generale si era congedato dai carabinieri forestali e dal 1 novembre aveva assunto un incarico - lasciato una settimana fa - alla Total dove avrebbe continuato a lavorare su sicurezza e ambiente. La valanga Il cruccio Nel pomeriggio del 18 gennaio, una quando poche ore dopo la tragedia una serie di cambiata, (scosse di mi pesano (Una ^cigno:h stacca dal atti, il monte siella, ma questo nel massiccio di Miodolore del Gran Sasso. Viene travolto l'Hotel fare di più. Rigopiano, nel Comune di Farindola. Il bilancio è di 29 vittime, nove persone vengono estratte vive dalle macerie e dalla neve foto Matteo Guidetti - tit_org- Storia del generale suicida per Rigopiano - Rigopiano mi ha cambiato la vita Il rimorso del generale nella lettera addio

Scossa di 4.4 Paura a Parma

[Redazione]

Terremoto Centinaia di chiamate ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile ieri dopo un terremoto di magnitudo 4.4 con epicentro a 32 chilometri di profondità presso Fomovo di Taro (Parma). Dopo i sopralluoghi non sono stati segnalati danni, ma la paura ha fatto scendere in strada molte persone. La scossa, avvenuta alle 13.37 su una taglia inversa, ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), è stata avvertita anche nella riviera ligure, in buona parte del Nord Italia e in Toscana. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

SETTE CHIAMATE RIACCENDONO LA SPERANZA

Il mistero del sottomarino sparito Captati segnali, nessuna certezza

[Redazione]

LA Il mistero del sottomarino sparito Captati segnali, nessuna certezza Si è riaccesa la speranza di trovare vivo l'equipaggio del sottomarino argentino San Juan disperso nell'Atlantico da giovedì. Nella tarda serata di sabato sono arrivati dei segnali di emergenza, ed è partita una perlustrazione aerea e marina che si avvale dell'aiuto di Brasile, Gran Bretagna e Stati Uniti. Al momento le autorità argentine restano caute: nessuno, infatti, è stato in grado di confermare che i tentativi di chiamata (almeno sette) provenissero davvero dal sommergibile. In una nuova giornata di angoscia per la sorte dei 44 componenti dell'equipaggio, il Paese e i familiari si aggrappano così a quei contatti giunti in diverse basi della Marina. Le verifiche, inoltre, sono state rese più complicate da una perturbazione che ha portato onde alte fino a 8 metri e venti fino a 40 nodi. Uno striscione per le famiglie dei membri dell'equipaggio AP -tit_org-

MAGNITUDO 4.4

AGGIORNATO Sisma in Emilia Gente in strada, non ci sono danni

[Redazione]

Sisma in Emilia Gente in strada, non ci sono danni La terra è tornata a tremare in Emilia Romagna, ma gli effetti sono stati avvertiti anche in Liguria. Una scossa di magnitudo 4.4 è stata registrata ieri alle 13.37, con epicentro nell'Appennino parmense, tra i centri di Fornovo di Taro, Varano de' Melegari e Terenzo. Panico e gente in strada, ma niente danni. -tit_org-

LO SCRISSE AI FAMILIARI

Il generale suicida Il caso Rigopiano lo ossessionava

[Redazione]

Il generale suicida Il caso Rigopiano lo ossessionava L'ossessione per la tragedia di Rigopiano (la valanga sull'hotel che a gennaio provocò 29 morti) dietro la morte di Guido Conti, l'ex generale dei carabinieri forestali, suicidatesi venerdì a Pacentro (Aq). Per quel disastro Conti (che aveva autorizzato alcuni lavori) aveva scritto ai familiari: Vivo con il cruccio, quelle vittime mi pesano come un macigno. -tit_org-

LA STRAGE NELL'ALBERGO LA STRAGE DELL'ALBERGO ABRUZZESE

Generale suicida: Vedo i morti di Rigopiano = Rigopiano, il generale suicida Quei morti mi perseguitano

[Andrea Cuomo]

ÈÁ Generale suicida: Vedo i morti di Rigopiano Andrea Cuomo a pagina 17 LA Rigopiano, il generale suicida Quei morti mi perseguitano Da poco congedato dai carabinieri si colpevolizzava per avere autorizzato il centro benessere dell'hotel di Andrea Cuomo Non era responsabile di nulla, non aveva morti ne feriti sulla coscienza. Non aver fatto abbastanza per evitare la tragedia dell'hotel Rigopiano è stato però abbastanza per fare qualcosa di terribile e definitivo: ammazzarsi. Guido Conti, 58 anni, generale in congedo del Corpo Forestale, di recente riassorbito dai Carabinieri, è stato trovato morto ai piedi del monte Morrone, un luogo della Maiella, in Abruzzo, che molto amava. La scoperta risale a venerdì 17, il più ferale dei giorni. Conti lì ci era arrivato con una Smart di famiglia, a bordo della quale sabato mattina era uscito di casa senza che i familiari, la moglie e due figlie, sospettassero quali progetti albergassero nella sua mente. Perché liquel luogo quasi metafisico, l'ex generale di Sulmona si è sparato un colpo di calibro 9 alla tempia destra. Conti si era processato nel corso dei mesi successivi alla tragedia del 18 gennaio scorso, quando una valanga staccatasi dal monte Siella uccise 29 delle 40 persone presenti all'hotel Rigopiano, isolato dalla neve che aveva reso inutilizzabile l'unica strada di collegamento. Si era processato, si era condannato e venerdì ha eseguito la sua condanna. La sera prima ha bloccato il suo profilo facebook. Poi in una mattina fredda e limpida è uscito dalla sua casa di Sulmona dando appuntamento alla moglie per il pranzo, ha acquistato in una tabaccheria tré fogli, tré buste e un francobollo e ha scritto tré lettere. Due (una indirizzata ai suoi familiari, una alla sorella) sono state trovate accanto a lui, la terza probabilmente l'ha spedita a un destinatario sconosciuto, che tra qualche ora, n'a qualche giorno si vedrà arrivare nella cassetta postale que sta tessera di un puzzle orribile. Una delle lettere è stata visionata da un giornalista dell'Adn Kronos. Scrive Conti: Da quando è accaduta la tragedia di Rigopiano la mia vita è cambiata. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Perché tra i tanti atti, ci sono anche prescrizioni a mia firma. E ancora: Non per l'albergo, di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere, dove solo poi appresi non esserci state vittime. Ma ciò non leniva il mio dolore. Pur sapendo e realizzando che il mio scritto era ininfluenza ai fini della pratica autorizzativa mi sono sempre posto la domanda: Potevo MORTE BIANCA L'hotel Rigopiano, nel comune di Farindola, travolto da una slavina lo scorso 18 gennaio. Morirono 29 dei 40 ospiti. I soccorsi furono ostacolati dall'impraticabilità delle strade e da una serie di incomprensioni e ritardi fare di più?. Conti evidentemente si è dato una risposta: sì. Ma molti e più importanti sono i responsabili di quella tragedia, sulla quale la magistratura ha aperto un'inchiesta che attualmente vede sei persone indagate. E quello di Conti assomiglia a un gesto spropositato, figlio di una ossessione coltivata per mesi senza tregua. Conti si colpevolizzava per le autorizzazioni che lui aveva contribuito a dare alla costruzione del centro benessere dell'hotel nel corso della ristrutturazione avvenuta nel 2007, e sul quale nel 2016 era stata archiviata un'inchiesta per presunte irregolarità. Conti era stimato e benvoluto da tutti. Era noto per aver guidato l'inchiesta sulla mega discarica dei veleni di Bussi, in provincia di Pescara. Negli anni aveva anche condotto indagini su un traffico di rifiuti e sul terremoto dell'Aquila, Gli ultimi cinque anni li aveva trascorsi a capo del Corpo Forestale dell'Umbria. Poi si era congedato, anche in polemica con il per lui doloroso accorpamento dei Forestali coi Carabinieri, e aveva accettato un remunerativo incarico alla Total Erg, la multinazionale del settore petrolifero, da cui sembra si fosse licenziato nei giorni scorsi. Due lettere vicino al corpo La tragedia ha cambiato la mia vita, è un macigno -tit_ org- Generale suicida: Vedo i morti di Rigopiano - Rigopiano, il generale suicida Quei morti mi perseguitano

EPICENTRO A FORNOVO DI TARO

Sisma a Parma, torna l'incubo 2012

Scossa di magnitudo 4,4. Paura, molti in strada ma nessun danno

[Lucia Galli]

ADI Sisma a Parma, torna l'incubo 2012 Scossa di magnitudo 4,4. Paura, molti in strada ma nessun danno Lucia Galli
Parma La terra si scuote. Trema la Cisa e si torna ad avere paura in Emilia. Ieri per pochi, interminabili, istanti la dorsale appenninica ha tremato facendo tornare indietro il tempo al 2012 e al terremoto che sconvolse modenese e mantovano. Questa volta è andata meglio, molto meglio. La scossa più importante è stata di magnitudo 4,4, anticipata e seguita da alti brividi. Erano le 13.37 quando tutto ha cominciato a tremare. L'epicentro del sisma è per i sismografi fissato a Fornovo di Taro, ai piedi del passo della Cisa, in provincia di Parma, a 32 km di profondità. Ed è proprio questo che, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha fatto sì che lo sciame delle scosse fosse avvertito più sulla dorsale di montagna che collega Parma a Piacenza e alla Liguria e meno nelle città. Rispetto a 5 anni fa - ha spiegato il sismologo Alessandro Amato - l'epicentro è molto profondo e il terremoto è scaturito dal basamento roccioso e non dal sedime. A Parma lo struscio meridiano non ne ha risentito, ma in provincia la paura è stata tanta. In particolare nella zona di Bardi, Calestano, Solignano e Varano de' Melegari, il quartier generale della Dallara, la prima scossa di magnitudo 3,3 si era già avvertita alle 13.10. Il colpo è arrivato, a Fornovo di Taro, poco meno di mezz'ora dopo ed è questa scossa ad aver toccato anche Parma e Reggio Emilia. Quindi una serie di onde sismiche - fino a cinque - di assestamento si sono susseguite fra le 13.50 e le 13.52, con magnitudo inferiore a 3 ed epicentro fra Terenzo e Berceto, i borghi medievali che punteggiano il passo appenninico, scavalcando la dorsale e arrivando a toccare anche lo spezzino e il levante ligure. Questa onda sismica è quindi salita verso Nord ed è stata percepita nettamente anche a Salsomaggiore e verso il piacentino con un'eco anche nel pavese e nel milanese. Sull'Appennino e fra le valli di Baganza, Taro e Ceno la gente è rimasta per alcuni attimi prigioniera della paura e dei ricordi perché quassù il ricordo del 2012 è ancora vivo. E soprattutto questa è storicamente una zona sismica anche se non si sono mai registrati terremoti di magnitudo superiore a 6, a differenza invece dell'altro versante appenninico che precipita sulla Garfagnana che in passato ha registrato anche eventi più potenti. Stavolta niente danni se non qualche cal cinaccio caduto a Fornovo di Taro dove il sindaco, Emanuela Grenti, ha esclusi danni seri: Non abbiamo segnalazioni anche se la paura ha spinto la gente a chiamare vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Attivate anche le procedure di verifica su scuole ed edifici pubblici che però, in serata, risultavano perfettamente agibili. Stesso scenario anche a Parma dove il sindaco Federico Pizzarotti ha monitorato la situazione tracciando un bilancio senza danni: La scossa è stata percepita ma non con particolare rilievo. -tit_org- Sisma a Parma, torna l'incubo 2012

Terremoto 4.4 paura, ma nessun danno nel Parmense

[Redazione]

SISMAA32KMDIPROFONDIiÀ Solo molta paura in provincia di Parma per il terremoto di magnitudo 4.4 che ha fatto tremare alle 13.37 di ieri la zona di Fornovo di Taro, dove è stato individuato l'epicentro. Buona parte della popolazione aveva già avvertito alle 13.10 una scossa precedente di magnitudo 3.3, registrata con epicentro a Varano de Melegari sempre nel Parmense. Anche a Parma l'intensità delle due scosse è stata percepibile, ma non di particolare rilievo, ha scritto sulla sua pagina Facebook il sindaco del ca- poluogo, Federico Pizzarotti. La scossa è stata avvertita anche in tutta la provincia spezzina e iã levante, fino a Genova. Le verifiche effettuate, tuttavia, non hanno evidenziato danni. Il terremoto di ieri è stato molto più profondo rispetto ai terremoti avvenuti in Emilia Romagna nel 2012, come ha riferito il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). -tit_org-

Scossa 4.4 nel Parmense. Trema pure Milano

[Redazione]

EPICENTRO A FORNOVO DI TARO: NESSUN DANNO Si è sentita fino a Milano, Genova e La Spezia la scossa di terremoto che alle 13.37 di ieri si è sentita nel parmense. Secondo l'INGV la magnitudo è stata di 4.4, ma il sisma con epicentro a 4 chilometri da Fomovo di Taro è stato molto più profondo rispetto a quelli avvenuti in Emilia Romagna nel 2012. Fortunatamente non si sono registrati feriti o danni. -tit_org-

La mia vacanza da incubo tra ragni e scorpioni

[Simona Bertuzzi]

: SIMONA BERTUZZI Non sopporto gli insetti. Il tripudio di zampette nere, lo strisciare strafottente e silenzioso sui muri di casa e sui pavimenti dei terrazzi. Odio ivermetti gonfi e verdi che si allungano e ritraggono informi in spregio a qualunque buongusto e buonsenso. E i ragni orrendi e frettolosi che si calano da filamenti fragili e fanno capolino nell'aria di casa con la leggerezza di un fiato e la forza di un bacio mortale. Amo gli animali, tutti quanti, ma odio gli insetti striscianti e volanti. Non indignatevi. Non schifatemi. La paura degli insetti non si sceglie e non si comanda. Si porta appresso come una vergogna e un rifiuto da smaltire. Difficile confessarla, impossibile nasconderla. È un vulnus che cresce dentro e non accenna a sparire. E adesso che ho dichiarato il mio odio, sincero, malsano, immotivato, ingiusto, e atavico per gli insetti - scientificamente parlando la mia entomofobia - vi dico di quella volta che l'ho provato e non l'ho più dimenticato. Arrivo nel mio bei trullino di vacanza poco distante da Martina Franca in Puglia, ho solo le promesse di un padrone di casa gentile e ospitale, qualche foto di cieli blu rubata da internet e la speranza di una vacanza tranquilla. Il trullo è bello che pare di fiaba, un cono bianco che corre verso il sole e una selva intomo piena di ulivi e arbusti. C'è una veranda vista campagna per le notti di vino e cicale, una bella amaca per dondolare i corpi e rinfrescare la pelle di salsedine. Disfo le valigie, riempio il frigo di meloni e sapori freschi e mi precipito sulla terrazza di questa bomboniera bianca. E mentre sto per abbandonare la mente e dimenticare gli affanni di città scorgo lui, il ragno nero, mostruoso e obeso come nei film del terrore, un'ombra minacciosa che si dilata e avanza. Sudo freddo e bile, non posso morire adesso per un insignificante ragno nero. Ho una paresi facciale, un conato di vomito. Interviene il marito provvidenziale e fa piazza pulita dell'ospite nero. Si riattiva la circolazione, riprendo i sensi. E penso serafica, che mai sarà, un ragno è il giusto acconto per un po' di quiete e serenità di vacanza. Ma è solo alla sera, preparando la cena, che si svela il mistero. Quelle che mi paiono pareti in muratura fresche e solide, ricordi di contadini ruvidi quando il lavoro di campagna era sudore e fatica, appaiono per quelle che sono. Mura che si muovono ovunque e comunque. Non fraintendete, non è in corso un terremoto, semplicemente in ogni angolo di questo piccolo paradiso di mare percepisco e scorgo un verme che striscia e si arrotola. O un ragno incazzato che mi sfida e guarda. O uno scorpione che arriva e si insinua. Famiglia mia, lo giuro, se trovo fl matto che mi ha suggerito questa c....o di casa lo strozzo. Chiudo le finestre, mi scordo gli occhiali. Meno vedo, meno tremo. Lascio che le creature diventino macchie informi e indistinte. E ogni volta che penso che la paura sia passata, sento un ticchettio impercettibile. Mi avvicino, mi chino e puntualmente trovo l'ospite indesiderato. È provato scientificamente. Chi teme gli insetti è una calamità per loro, li annusa prima e li trova prima. E fa niente se il mondo ride e si fa beffe di tè, imbelli umano. Non ci dormi la notte e non li dimentichi di giorno. Faccio una strage di insetti, e invidio le figlie che dormono placide in mezzo ai loro animaletti striscianti, guarda mamma, ho fatto una pallina col verme. Sorrido, poi mi volto e vomito verde. È insettofobia. Sono malata. Mi capita un libro tra le mani, dice di avvicinarsi all'intruso, piccoli passi per finire un giorno a tarallucci e vino. Vedo il ragno, dai che ci siamo. Mi avvicino, sto per fare amicizia e per dichiarare vittoria e... sciakkkk lo schiaccio sotto la mia scarpa crudele. Ho vinto o forse ha vinto lui. Dichiaro la resa e me ne tomocittà.: a; é. -tit_org-

CACCIA AL SOTTOMARINO SCOMPARSO

Sottomarino sparito, è un mistero = Giallo nelle profondità

BALDACCI A PAG. 3

[Oswaldo Baldacci]

Sottomarino sparito, è un mistero. CACCIA AL SOTTOMARINO SCOMPARSO Giallo nelle profondità Oswaldo Baldacci ARGENTINA Ogni momento che passa si infittiscono i timori per la sorte del sottomarino San Juan e del suo equipaggio, disperso da mercoledì scorso nell'Atlantico 42 chilometri al largo della Patagonia. Alcuni segnali di sette tentativi di chiamate satellitari fallite sabato scorso hanno fatto pensare che qualcuno in fondo al mare cerca di mettersi in contatto con le basi militari. Ma per la Marina di Buenos Aires non è certo che i segnali brevi (fra i 4 e i 36 secondi) e di bassa intensità provenissero davvero dal sottomarino. Le fonti ufficiali tranquillizzano che per il personale a bordo in ogni caso non ci sono problemi di ossigeno e di cibo, in quanto le scorte sono sempre di 15 giorni superiori alla fine della missione, prevista per domani. Il timore però è che sia avvenuto un incidente che abbia compromesso la sopravvivenza nel sottomarino. Una delle ipotesi è un incendio in sala macchine o un surriscaldamento delle batterie, il che provoca l'emissione di un gas clorato mortale per gli esseri umani. Un'ipotesi migliore è che il battello sia rimasto senza energia e sia alla deriva. L'ottimo sarebbe che ad essere danneggiato sia solo il sistema di comunicazione e il sottomarino stia proseguendo la sua rotta verso nord, per la base di Mar de la Plata dove è atteso fra oggi e domani. Le ricerche proseguono con intensità in tutte le direzioni, ma l'area da esplorare è molto vasta. L'Argentina ha accolto l'aiuto offerto da vari Paesi sudamericani. Gran Bretagna e Stati Uniti, che hanno coinvolto anche la Nasa. Oltre tutto, nella zona dove si stanno svolgendo le ricerche vi sono condizioni meteorologiche avverse, con onde che raggiungono i sei metri. Anche Papa Francesco, nato in Argentina, ha rivolto una preghiera nel suo Angelus: Prego per gli uomini dell'equipaggio del sottomarino militare di cui si sono perse le tracce. Il Pontefice inoltre incoraggia gli sforzi messi in campo per ritrovare il sottomarino.

- 1 L'Ara San Juan è un sommergibile a propulsione diesel-elettrica di fabbricazione tedesca (Thyssen), in servizio dal 1985, armato di siluri, con un equipaggio di 44 marinai. È usato per missioni di sorveglianza.
- 2, Il sottomarino appartiene alla classe TR-1700. È lungo 66 metri e ha un diametro di 7,3 metri. Può mantenere una velocità di 45 km all'ora in immersione e 27 in superficie. Può raggiungere una profondità massima di 250 metri e ha un'autonomia di 30 giorni. Porta 22 siluri.
- 3 A bordo del San Juan c'è anche una donna, Eliana Krawczyk, 35 anni, la prima ufficiale di sottomarino donna non solo in Argentina ma in tutta l'America Latina. È diventata ufficiale di marina nel 2009 e tre anni dopo a sorpresa ha chiesto di essere ammessa alla scuola di sottomarinisti. Un brutto precedente: la tragedia del Kursk Il 12 agosto del 2000 il sommergibile a propulsione nucleare russo Kursk si inabissò nel Mare di Barents. Il Kursk era un gigante lungo 154 metri, largo 18 metri, 18 tonnellate di peso, con 118 uomini di equipaggio. Il giallo sulla sua sorte durò a lungo e si aprì una grande corsa ai soccorsi, ma con i russi che cercarono di tenere lontani gli occidentali per non rivelare segreti militari. Solo molto dopo è stata accreditata la versione che all'origine dell'incidente ci fu l'esplosione di due siluri dello stesso Kursk.

-tit_org- Sottomarino sparito, è un mistero - Giallo nelle profondità

Segnali dal sommergibile "Ma è difficile localizzarlo"

Mistero su sette chiamate satellitari, forse lanciate dal sottomarino scomparso Corsa contro il tempo per salvare i marinai dispersi, hanno cibo e ossigeno limitati

[Daniele Mastrogiacomo]

n racconto Mistero su sette chiamate satellitari, forse lanciate dal sottomarino scomparso Corsa contro il tempo per salvare i marinai dispersi, hanno cibo e ossigeno limitati DANIELE MASTROGIACOMO LAMPI di speranza e improvvisi momenti di angoscia. L'Argentina sta vivendo ore drammatiche, con gli animi scossi da ondate di emozioni contrastanti. È una corsa contro il tempo. La sorte dei 44 marinai del San Juan, il sottomarino scomparso da giovedì, è appesa ad un filo. Il ministro della Difesa, Oscar Aguad, aveva annunciato nella notte una notizia incoraggiante: le antenne puntate sull'Atlantico del sud avevano captato sette tentativi di contatti che potevano essere stati spediti da bordo dell'unità in avaria. Le chiamate, secondo quanto ha twittato lo stesso Aguad, sono state di 4 e 36 secondi e sono state captate tra le 10,30 e le 15,42 di sabato da diverse stazioni delle Forze Armate. Un sospiro di sollievo. Il San Juan, con il suo carico umano a bordo, poteva essere individuato e tratto in salvo. Ma all'entusiasmo iniziale è subentrata una prudenza che ha finito per gettare di nuovo nello sconforto parenti e gente comune che sta affollando la base navale del Mar del Plata. Non si può dire con certezza che siano stati lanciati dal sottomarino. E anche se fosse stato il sottomarino, le autorità hanno aggiunto in serata che i segnali lanciati non sono comunque sufficienti per risalire alla sua posizione. Tutti sanno che si tratta di una corsa contro il tempo. Che non si può resistere a lungo chiusi in quel bestione di acciaio a 300 metri di profondità. Che sei probabilmente in avaria, con un guasto elettrico che ha messo fuori uso l'energia elettrica e quella propulsiva, visto che i motori sono alimentati da 960 batterie che si trovano a bordo. Per non pensare ad un incendio. Il portavoce della Armada, Enrique Balbi, si dice fiducioso. Certo, anche lui, che conosce bene il mare e i suoi pericoli, pensa soprattutto all'ossigeno. Senza ricambio d'aria diventa difficile restare in fondo all'Atlantico e attendere che ti vengano a salvare. Sappiamo che l'unità ha un'ampia autonomia di cibo e ossigeno, ha però ribadito. Siamo ancora nei limiti. I tentativi di stabilire un contatto ci fanno ben sperare. Adesso dobbiamo capire se i segnali provengono dal San Juan. E sulla base di questi rintracciare le coordinate del punto dove si potrebbe trovare. Non è un'operazione facile. L'area di ricerca è immensa. Soprattutto battuta da venti e mari che in questo periodo si accaniscono nel sud dell'Atlantico. La flottiglia dell'Armada che si trova già sul posto da giorni opera con difficoltà. Le navi sono investite, spiega ancora Balbi, da onde alte 5-6 metri e da raffiche gelide che arrivano da sud, dal Polo. Non esistono invece problemi, aggiunge il portavoce della Marina militare, per i mezzi in volo e i ricognitori che operano costantemente. I sette paesi (Usa, Gb, Brasile, Perù, Cile, Uruguay e Sudafrica) che hanno offerto il loro aiuto stanno raggiungendo via mare l'area interessata. Un velivolo statunitense, specializzato in questo tipo di operazioni, potrebbe essere in grado di stabilire se i tentativi di contatto provengono dall'unità scomparsa. A bordo del San Juan, un sottomarino fabbricato in Germania, ben armato e sofisticato, si trovano 43 uomini e una donna. Trovarli e salvarli è un imperativo per l'Argentina. Anche papa Francesco, argentino lui stesso, ha rivolto una preghiera appassionata ai suoi concittadini imprigionati nel sottomarino. Ma soprattutto ha rivolto parole di conforto a tutti i familiari in attesa di notizie. Per due settimane aveva battuto il sud dell'Atlantico in un'operazione contro la pesca abusiva. L'ultimo contatto con il San Juan risale alla mattina di mercoledì scorso. Secondo il protocollo avrebbe dovuto richiamare la base dopo 24 ore. Ma quando, da terra, lo hanno cercato giovedì sera non ha risposto nessuno. Da quel momento, solo silenzio. Tranne questi sette messaggi. Per il momento ignoti. fISPfiOOU
ZIONE RISEWATA -tit_org-

LE SCOSSE SONO STATE SENTITE ANCHE IN LIGURIA

Terremoto di magnitudo 4.4 a Parma, paura ma niente danni

[Redazione]

LE SCOSSE SONO STATE SENTITE ANCHE IN LIGURIA PARMA. Soltanto molta paura in provincia di Parma, con gente scesa in strada, ma senza scene di panico. Non sembra aver provocato danni di alcun tipo il terremoto di magnitudo 4.4 che ha fatto tremare alle 13.37 di ieri la zona di Fornovo di Taro, in provincia di Parma, dove è stato individuato l'epicentro. Buona parte della popolazione aveva già avvertito alle 13.10 una scossa precedente di magnitudo 3.3, registrata con epicentro a Varano de Melegari sempre nel Parmense. Anche a Parma l'intensità delle due scosse è stata percepibile, ma non di particolare rilievo, ha scritto sulla sua pagina Facebook il sindaco del capoluogo, Federico Pizzarotti, confermando che la situazione è in corso di monitoraggio. La scossa è stata avvertita distintamente anche in tutta la provincia spezzina e nel levante, fino a Genova, e alcuni cittadini sono scesi in strada e hanno chiamato i vigili del fuoco. Le verifiche effettuate, tuttavia, non hanno evidenziato danni. Il terremoto di ieri è stato molto più profondo rispetto ai terremoti avvenuti in Emilia Romagna nel 2012, come ha riferito il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). È avvenuto a una profondità molto elevata, di 32 chilometri, quindi sul basamento roccioso anziché nella parte sedimentaria, come era accaduto nel 2012, ha detto Amato. Questo significa che il tremore è stato percepito in maniera modesta, come indicano anche le mappe elaborate dal servizio Hai sentito il terremoto? dell'Ingv, sulla base dei questionari inviati dalla popolazione. Parole tranquillizzanti dal sindaco di Fornovo di Taro, Emanuela Grenti. Non ci sono state segnalazioni di danni agli edifici e alle persone ha detto Grenti -. C'è stata grande paura che ha spinto le persone a telefonare a Vigili del fuoco e carabinieri visto che il Municipio era chiuso, ma segnalazioni di danni non ce ne sono state. In ogni caso, ha continuato il sindaco, abbiamo attivato le verifiche sugli edifici pubblici, scolastici, sulla casa protetta e la palestra, senza registrare nulla di rilevante. PERICOLO SCALPATO Sisma avvenuto a 32 chilometri di profondità. Ma faremo verifiche sulle strutture Fornovo di Taro, l'epicentro -tit_org-

Il flagello dei predoni delle campagne = I predoni delle campagne

[Gabriele Martini]

DA MORDA SUD BOOM DI FURTI: LE MANI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SULL'AGRICOLTURA. DANNI PER 300 MILIONI L'ANNO È flagello dei predoni delle campagne. In Cuneese molti sono i furti di nocciole tonde e gentili dell'Alta Langa razziate da esperti [predoni delle PATRICK WADLE/GETTY Fiori e Martini ALLE PAGINE 2 E 3] campagne GABRIELE MARTINI TORINO I predoni delle campagne colpiscono di notte, protetti dall'oscurità. Per compiere razzie tra gli ulivi della Puglia lavorano squadre: c'è chi guida il furgone, chi srotola le reti sotto le piante, chi percuote i rami con pesanti mazze di ferro e chi carica sul camioncino il risultato dell'ennesimo saccheggio. In un paio di minuti riescono a portare via oltre 30 chili di olive. E in una notte possono mandare in fumo un intero anno di lavoro. È un flagello, dicono gli agricoltori. Nelle campagne del Tarantino e del Barese succede addirittura che gli olivicoltori debbano avvisare la questura prima di far partire i camion diretti ai frantoi. Le olive ormai sono come diamanti, dobbiamo sorvegliarle di notte e scortale di giorno durante i trasferimenti, racconta Gianni Cantele, presidente regionale di Coldiretti. La situazione è divenuta esplosiva. Chiediamo che il territorio sia presidiato, se necessario anche con l'intervento dell'esercito. Non solo ladri di polli. Gli agricoltori italiani sono vittime di ogni genere di furto: dall'abigeato, alle razzie di frutta e verdura, fino alle ruberie di prodotti agricoli, attrezzature, trattori, carburante. Coldiretti stima che solo le incursioni dei banditi nei campi producano danni per 300 milioni di euro all'anno. Il Rapporto Agromafie 2017 (elaborato da Eurispes e Osservatorio sulla criminalità) fotografa l'escalation di fenomeni criminali nelle campagne che indeboliscono il settore aumentando l'insicurezza della vita e del lavoro. Nulla di nuovo, si dirà. Tuttavia, a ben guardare, qualcosa di nuovo c'è. Innanzitutto l'intensità crescente dei saccheggi, che nel 2017 hanno assunto una cadenza quotidiana. Da inizio anno le segnalazioni di furti sono raddoppiate, spiegano da Coldiretti. L'altro mutamento riguarda la caratura dei predoni dell'agricoltura: non più semplici ladri di polli, bensì vere e proprie organizzazioni criminali. Depredando le aziende, le mafie riescono a condizionare in modo diretto l'attività agricola e a incidere sui prezzi del mercato agroalimentare, denunciano da Coldiretti. I prodotti della terra fanno gola. La siccità prolungata e le recenti grandinate al Centro e al Sud hanno danneggiato pesantemente i campi, facendo salire i prezzi dei prodotti. Ma è l'intera agricoltura italiana a dover fare i conti con i furti. Nell'Astigiano e nel Cuneese a finire nel mirino sono le nocciole. Un copione che si ripete quattrocento chilometri più a Est. Nicola Panciera, imprenditore friulano che produce frutta secca, è esasperato: Non ce la faccio più. Periodicamente mi rubano le noci. Se uno proprio non ha soldi per comprarle, basta che bussi alla porta e gliene regalo un sacco. Ma sono davvero stufo, così non posso andare avanti. Da Nord a Sud. In Liguria, nell'Imperiese, c'è stata una razzia di mimose destinate poi al mercato nero. Nel Pavese i contadini denunciano ripetute depredazioni della pregiata cipolla rossa di Brème. In Versilia i furti di prodotti agricoli e bestiame sono diventati una piaga. Nel Pistoiese a finire nel mirino sono i vivai. In Emilia Romagna è emblematico il caso di Luzzara, comune al confine con l'Oltrepò mantovano colpito da continue ruberie di carburante agricolo. Nel Bolognese pochi mesi fa è stata smantellata un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e alla ricettazione di macchinari per un valore di milioni di euro: dai trattori (solo nelle province di Bologna e Modena nel 2016 ne sono stati rubati più di uno a settimana), alle idropultrici sino alle falciatrici. Tra Parma, Reggio Emilia e Modena i ladrocin di forme di parmigiano sono un business che negli ultimi tre anni ha sfiorato i dieci milioni di euro: il formaggio rubato finisce sui mercati esteri o rientra nei circuiti della grande distribuzione attraverso commercianti compiacenti. Nel Salernitano sono all'ordine del giorno razzie in rimesse e cantine con sottrazione di ingenti quantitativi di olio extravergine. Il preoccupante aumento di saccheggi in Costiera Amalfitana testimonia come limoni siano ambiti non solo dall'industria dolciaria, ma anche dai ladri: Coldiretti stima che nel corso dello scorso anno circa cento quintali di Sfusato Igp siano finiti nelle maglie dei malviventi. L'emergenza riguarda anche la Sicilia: nel Catanese gli agrumeti sono oggetto di un costante assalto, con la sottrazione di centinaia

di migliaia di chili di arance. La settimana scorsa a Gela un agricoltore è stato ferito dai colpi di pistola esplosi dai ladri sorpresi a rubare nei campi. In Sardegna, soprattutto nell'Oristanese, i contadini denunciano furti di bestiame e di attrezzature agricole. Gli agricoltori provano a reagire con i pochi mezzi a disposizione: da Nord a Sud organizzano ronde notturne e si affidano a istituti di vigilanza privati per tentare di arginare la piaga dei furti. Ma fermare i predoni delle campagne non è facile. In diverse aree della Puglia bande criminali senza scrupoli hanno compiuto stragi di ulivi: tagliavano alberi secolari per rivendere la legna al mercato nero. L'ombra delle mafie Il Rapporto Agromafie 2017 (elaborato da Eurispes e Osservatorio sulla criminalità), evidenzia tra l'altro che anche il settore agricolo è finito nel mirino delle grandi organizzazioni criminali. Le mafie depredano o investono nelle aziende del comparto, arrivando a condizionare direttamente l'attività agricola e persino a incidere sui prezzi del mercato agroalimentare. Dietro alcuni furti, soprattutto nelle regioni del Sud Italia, c'è la mano della criminalità organizzata. Dalla frutta secca del Friuli ai limoni di Amalfi, così la criminalità organizzata ha messo le mani sull'agricoltura Coldiretti: "Boom di furti 300 milioni all'anno di danni -tit_org- Il flagello dei predoni delle campagne - I predoni delle campagne

I rimorsi dell'ex forestale suicida "Rigopiano fu anche colpa mia"

[Franco Giubilei]

AUTORIZZÒ LA SPA DELL'HOTEL. I FAMILIARI: NON E' LA CAUSA DEL GESTO ESTREMO
IrimorsidelTexforestale suicida "Rigopiano fti anche colpa mia ' Jlw FRANCO GIUBILEI a PESCARA A dolore si aggiunge dolore nella vicenda del suicidio dell'ex generale dei carabinieri forestali Guido Conti, che in una lettera ai familiari aveva scritto da quando è accaduta la tragedia di Rigopiano la mia vita è cambiata. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Perché tra i tanti atti ci sono anche prescrizioni a mia firma. Non per l'albergo, di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere. Alla sciagura immane dell'hotel investito da una slavina, con tutto il suo carico di morte, si somma dunque il dramma personale di Conti, ma non solo, perché la famiglia del militare interviene a sua volta con parole accorate, per negare la relazione di causa effetto fra l'evento catastrofico e l'ultimo gesto del militare: Apprendiamo con immenso dolore come la morte del nostro congiunto sia stata messa in relazione alla tragedia di Rigopiano. Stupisce che questa correlazione sia stata ipotizzata da taluno in assenza di qualsiasi collegamento diretto e indiretto tra l'attività svolta da Guido e le vittime di Rigopiano. Tutto ciò aggiunge dolore al dolore. In realtà sono proprio i concetti espressi dall'ex generale in una delle due lettere inviate ai suoi familiari a far sorgere il dubbio che il suicidio possa avere a che fare con il crollo dell'albergo. Come specificato dallo stesso Conti, le autorizzazioni si riferivano al via libera alla piscina e al rischio frana dell'impianto. In ogni caso, nella stessa lettera Conti si chiede: Potevo fare di più? Potevo scavare e prestare maggiore attenzione in indagini per mettere intoppi od ostacolare quella pratica? Probabilmente no, ma avrei potuto creare problemi, fastidi. Vivo con il cruccio. A sottolineare il peso che quel disastro ha avuto nella sua vita, in un altro passaggio della lettera Conti aggiunge che Rigopiano è stato uno dei motivi che mi hanno convinto a lasciare il mio lavoro o a tentare di fare altro, o a disinteressarmi di tutto questo. E poi, esprimendo vera disperazione: Non vivo, vegeto, facendo finta di essere vivo. Ora è la famiglia a subire, oltre alla sua perdita avvenuta con quelle modalità, la sofferenza di veder emergere un presunto, quanto plausibile nesso fra i due lutti: La pubblicazione del contenuto delle lettere, tuttora sconosciuto a noi familiari, ci lascia profondamente amareggiati e aggiunge dolore al dramma che ci ha colpiti. FRANCESCO FOTIA/AGF Le macerie dell'Hotel Rigopiano, la slavina fece 29 vittime -tit_org- I rimorsi dell'ex forestale suicida Rigopiano fu anche colpa mia

Il generale suicida Le indagini portano all'hotel della strage in Abruzzo

Caccia alle carte di Rigopiano = Caccia alle carte sepolte nell'hotel

[Redazione]

D generale suicida Le indagini portano all'hotel della strage in Abruzzo Caccia alle carte di Rigopiano Caccia alle carte dell'hotel di Rigopiano. Le indagini sul suicidio dell'ex generale della Forestale, Guido Conti, che si è sparato nelle campagne di Sulmona ripartono dalle autorizzazioni dell'albergo sepolto dalla slavina con i suoi ospiti. E dalle sue lettere. Ma bisogna tornare indietro al 2006, alle autorizzazioni per l'ampliamento dell'hotel, un anno dopo lo scioglimento della Commissione valanghe. Cosa aveva firmato l'allora comandante distrettuale del Corpo Forestale di tanto importante? Bisogna leggere anche le tre lettere dell'ex ufficiale che era diventato un manager della Total. Ecco cos'aveva scritto. Mancinelli a pagina 10; é.,.,.,; y,: '^; ', ' i li '. '.. '.; ' ut é ': ' ' .'; ' . ' ' : ' ' ; ' ' ' ' ' ' ; ' ; ; : é Il Caccia alle carte sepolte nell'hotel Il suicidio del generale Nel mirino le autorizzazioni dell'albergo di Rigopiar Ecco le lettere lasciate dall'ex ufficiale della Forestale che si è sparato in auto Silvia Mancinelli E' caccia al documento del generale suicida. Bisogna scavare indietro nel tempo, almeno di dieci anni, per provare a capire i motivi del tragico gesto di Guido Conti. Bisogna tornare almeno al 2006, alle autorizzazioni per l'ampliamento dell'hotel Rigopiano un anno dopo lo scioglimento della Commissione valanghe. Ma cosa aveva firmato l'allora comandante distrettuale del Corpo Forestale di tanto importante? Perché, ancora seduto al volante della sua Smart, scrive di quelle vittime che gli pesano come un macigno? Perché tra i tanti atti ci sono anche prescrizioni a mia firma - spiega -. Non per l'albergo, ma per l'edificazione del centro benessere dove solo poi appresi non esserci state vittime. Atti influenti, dunque, ai fini della pratica autorizzativa, come lui stesso precisa, eppure non abbastanza datarlo convivere con il dubbio atroce: Potevo fare di più? Potevo scavare e prestare attenzione in indagini per mettere intoppi o ostacolare in qualche modo quella pratica?. Era preoccupato, il generale Guidi, per Rigopiano. Talmente tanto da non farne parola con la famiglia, ne con i colleghi. Si sarebbe confidato, tuttavia, con persone a lui molto vicine e che lo avrebbero anche assicurato. Inutilmente. Così ha cercato altri stimoli, avventure, progetti. Come il ruolo di responsabile della sicurezza ambientale per la compagnia petrolifera Total, con la quale aveva già preso contatti nel 2016, ancor prima dell'accorpamento della Forestale all'Arma. A maggio il contratto, che lui stesso aveva descritto agli amici come vantaggiosissimo, la macchina aziendale e il primo novembre, in concomitanza con il congedo, l'inizio del nuovo lavoro a Potenza. Ho provato - si legge ancora nella lettera trovata in macchina -. Non vivo. Vegeto, facendo finta d'esser vivo. E il 15 novembre, logorato nell'animo, da le dimissioni dalla Total per motivi di salute e torna nella sua casa in via Cesare Battisti, a Sulmona. Era felicissimo per questa nuova vita - racconta un amico di infanzia -. La divisa l'aveva tolta perché questo contratto era decisamente irrinunciabile e perché come ufficiale si era preso tutte le soddisfazioni possibili. Con uno stipendio tanto sostanzioso in due o tre anni contava di sistemare le sue due figlie e di godersi la vecchiaia con la moglie. Solo nelle ultime due settimane l'avevo sentito diverso. Sembrava preoccupato. Così avrebbero confidato agli amici e agli investigatori anche i parenti più stretti di Guido Conti, "distrutto" al rientro da Potenza mercoledì sera. Ordinalissimo, preciso, il generale aveva pensato a tutto per mettere fine alla sua sofferenza. Venerdì mattina è uscito dalla sua abitazione alle 9, dicendo alla moglie che sarebbe rientrato a pranzo. Salito sulla Smart, si è fermato nella vicina tabaccheria in via De Nino, dove ha acquistato tre fogli e buste da lettera e un francobollo per spedire una sola lettera ancora non arrivata a destinazione. Si è poi rimesso al volante per fermarsi al lato della strada provinciale che da Sulmona sale verso Pacentro, chiusa da due anni e mezzo, in seguito a una frana del marzo 2015. Ha spento il telefono e, con la sua vista preferita, ha scritto altre due lettere, una alla famiglia, una alla sorella, ha piegato accuratamente i fogli, è sceso dalla macchina, ha camminato una decina di metri, si è seduto a contemplare l'orizzonte e si è sparato alla tempia destra. Un'ultima accuratezza l'ha riservata alla scena del delitto, mettendo un fazzoletto tra la tempia e la sua Beretta così da evitare uno spargimento esagerato di sangue. A trovarlo due carabinieri, anche loro, ex forestali, che avevano lavorato con lui a Sulmona. Anche l'area è stata

paradossalmente sequestrata con il nastro del Corpo Forestale, in mano agli investigatori la Smart e l'auto aziendale. Oggi alle 15, nella chiesa di Santa Maria della Tomba l'ultimo saluto di chi gli voleva bene. Pacentro Nella foto la radura vicino a Sulmona dove Conti ha deciso di togliersi la vita 2006 Anno Quando fu autorizzato l'ampliamento dell'albergo di Rigopiano Il nuovo lavoro e la rinuncia Pochi giorni fa le sue dimissioni dalla Total che lo aveva assunto -tit_org- Caccia alle carte di Rigopiano - Caccia alle carte sepolte nell'hotel

L'inchiesta Secondo la magistratura la strada per l'albergo doveva essere liberata Omicidio plurimo colposo Per i pm una tragedia evitabile

[Valeria Di Corrado]

L'inchiesta Secondo la magistratura la strada per l'albergo doveva essere liberata Valeria Di Corrado Se la strada provinciale per Rigopiano fosse stata libera dalla neve, gli ospiti dell'hotel sarebbero potuti andare via prima che la valanga, intorno alle 17 dello scorso 18 gennaio, si abbattesse sulla struttura alberghiera. Se coloro che avevano i poteri per farlo avessero assicurato le necessarie vie di fuga, non sarebbero morte 29 persone, di cui 18 ospiti e 11 dipendenti. Non hanno previsto, prevenuto e gestito i rischi connessi all'attività di una struttura alberghiera di alta montagna a rischio isolamento per eventi atmosferici e valanghivi. Questa l'accusa contenuta nell'avviso di garanzia recapitato ad aprile al sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, al presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco, al dirigente delegato alle Opere pubbliche Paolo D'Incecco, al responsabile della viabilità provinciale Mauro Di Blasio, al geometra comunale membro della commissione valanghe Enrico Colangeli e al direttore del resort Bruno Di Tommaso. La Procura di Pescara contesta a tutti e sei i reati di omicidio plurimo colposo e lesioni colpose, e solo a Di Tommaso l'omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. Secondo i pm, gli indagati sono responsabili di una catena di omissioni: non aver predisposto i piani di intervento dei rischi connessi a condizioni meteorologiche avverse ed eventi valanghivi, specie con riferimento si legge nel capo di imputazione - al mantenimento di adeguate condizioni di viabilità per le strade costituenti accesso e corrispondenti vie di fuga di strutture ricettive alberghiere come l'Hotel Rigopiano. Così facendo, non hanno impedito, anzi, hanno cagionato il decesso di 29 persone nella struttura, nonché lesioni personali ad almeno 8 ospiti e un dipendente. Eppure gli "alert" per evitare la tragedia c'erano. Sono le ore 6:51 del 17 gennaio 2017, ben 34 ore prima che la slavina si stacchi dalla montagna e precipitasse sul resort, quando il capo cantoniere responsabile della viabilità nella zona manda un sms a un dirigente della Provincia di Pescara per avvisarlo dell'indisponibilità di mezzi atti a sgomberare la strada di accesso all'albergo: Ha chiamato l'hotel Rigopiano dicendomi che ha dei clienti. Io gli ho detto della situazione critica che abbiamo. Considera che non abbiamo Unimog, quindi all'occorrenza siamo senza turbina. Siamo sempre al buio. Fammi sapere. Insomma, già dalla mattina presto del giorno prima della tragedia, la Provincia e la direzione dell'albergo sapevano che se avesse continuato ancora a nevicare, la struttura sarebbe rimasta isolata, esattamente come era accaduto nel marzo del 2015. Anche il sindaco di Farindola era al corrente della bufera che si stava per scatenare nella zona, Al fine di garantire la salvaguardia della popolazione e la riduzione di possibili disagi, si raccomanda alle amministrazioni comunali di contattare preventivamente le eventuali ditte convenzionate per lo sgombero neve, di verificare la disponibilità e l'efficienza dei mezzi e di mettere in atto ogni altra misura necessaria e prevista nei piani di emergenza e piani neve. Questa la comunicazione inoltrata dalla Protezione civile regionale il 17 gennaio sul numero di cellulare di Ilario Lacchetta e altri due dipendenti comunali. Il primo cittadino aveva dichiarato a Il Tempo di non aver ricevuto bollettini via fax o pec perché il municipio era isolato, a causa di problemi sulla linea elettrica. Ma questo avviso era arrivato direttamente sul suo telefono via sms. Per gli inquirenti, vista l'eccezionalità della precipitazione nevosa, Lacchetta avrebbe avuto l'obbligo di emettere un'ordinanza di sgombero dell'hotel già prima del 17 gennaio- Tra gli indagati Il sindaco di Farindola, Lacchetta e il presidente della Provincia L'accusa Non hanno prevenuto e previsto i rischi connessi all'attività di un hotel in quota Soccorsi Arrivati solo dopo alcune ore a causa della mancanza del via strada ricoperta da due metri di neve -tit_org-

Texas

Vanno al cinema per fare sesso

[Redazione]

Texas Non è chiaro quale film stessero guardando Melissa Feist, 39 anni e Adam Emmet, 40, sorpresi dal personale del teatro Santfkos Casa Bianca di San Antonio, Texas, mentre facevano sesso con estremo vigore, davanti agli altri clienti, nudi come mamma li ha fatti, coperti solo da un asciugamani. Pare che gli altri presenti alla proiezione si fossero accorti che qualcosa stava succedendo in sala, a causa del rumore prodotto dalle seggiole. Un terremoto? Un bambino troppo vivace? Macché, ad agitare la quieta atmosfera della sala erano i due amanti focosi, che non sono riusciti ad aspettare il ritorno a casa per dare sfogo alle loro esigenze fisiche. Quando un addetto ai biglietti ha capito quanto stava succedendo ha avvertito il gestore della sala il quale, a sua volta, ha chiamato la polizia. Cercando di coprirsi le nudità con l'asciugamani, i due amanti non sono arrossiti ne hanno tentato di minimizzare. Ci stavamo divertendo un po'. Non credo che questo sia un reato, ha detto lui. La coppia è stata arrestata e successivamente condannata a pagare una multa pari a 1500 euro. Forse ha fatto svanire i bollenti ardori. RIPRODUZIONI; RISERVATA -tit_org-

Suicida generale forestale ritorna il caso rigopiano = Rigopiano, suicida un generale della forestale

[Paolo Lami]

SUICIDA GENERALE FORESTALE RITORNA IL CASO RICOPIANO di Paolo Lami Una carriera intensa e prestigiosa caratterizzata da una serie di inchieste scottanti condotte a tutto campo, da quella sulla scarica dei veleni del Polo chimico di Bussi, in provincia di Pescara, fino a quelle relative a traffici di rifiuti e al terremoto in Abruzzo. Poi quel suicidio. RICOPIANO. SUICIDA UN GENERALE DELLA FORESTALE di Paolo Lami Una carriera intensa e prestigiosa caratterizzata da una serie di inchieste scottanti condotte a tutto campo, da quella sulla scarica dei veleni del Polo chimico di Bussi, in provincia di Pescara, fino a quelle relative a traffici di rifiuti e al terremoto in Abruzzo. Poi quel suicidio. E le due lettere alla famiglia nelle quali Guido Conti, 58 anni, Generale del Corpo Forestale transitato, poi, con grande sofferenza, all'interno dell'Arma dei Carabinieri, come deciso dal governo Renzi, spiega, in qualche maniera, la sua decisione di togliersi la vita con il rimorso per aver autorizzato, in passato, la costruzione del centro benessere all'interno dell'Hotel Rigopiano dove, investite da una valanga, il 18 gennaio 2017, moriranno 29 persone. Nessuno di loro morirà nel centro benessere. Ma, il rimorso tormenta, comunque, il generale Guido Conti. Che nelle due lettere alla famiglia si chiede cosa avrebbe potuto fare per evitare quelle vittime. "Da quando è accaduta la tragedia di Rigopiano la mia vita è cambiata. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Perché tra i tanti atti, ci sono anche prescrizioni a mia firma", si arrovella il Generale Conti. Conti entra poi nel merito, spiegando: "Non per l'albergo, di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere, dove solo poi appresi non esserci state vittime. Ma ciò non leniva il mio dolore. Pur sapendo e realizzando che il mio scritto era ininfluente ai fini della pratica autorizzativa mi sono sempre posto la domanda: Potevo fare di più?". Poi il Generale conclude il drammatico testo indirizzandosi alla famiglia con espressioni di fortissimo affetto. Al termine della carriera militare, il Generale Conti era stato assunto dalla multinazionale del petrolio della Val d'AgriBasilicata, la Total, dove aveva un prestigioso incarico dirigenziale. Ma da quell'azienda Conti si era poi licenziato. Venerdì mattina la tragedia. Alla moglie, quando è uscito di casa, verso le 9,30 del mattino, ha detto che sarebbe rientrato a ora di pranzo. L'ultimo ad averlo visto vivo è un tabaccaio dal quale ha acquistato tre fogli e altrettante buste da lettera e un francobollo. Due lettere erano, appunto, per i familiari. Una terza non si sa ancora a chi l'abbia scritta e inviata. Poi il suicidio. Sul suo profilo Facebook, ora oscurato e sequestrato dagli investigatori, il Generale Conti aveva anche pubblicato una lettera, inviata nel novembre 2016 all'allora premier Matteo Renzi, in cui il generale difendeva con grande energia, passione e spirito di corpo, il Corpo forestale contro l'accorpamento nell'Arma deciso dal Governo Renzi vissuto da moltissimi forestali come uno scippo inaccettabile con la scusa di ottimizzare i costi. Nella lettera accorata a Renzi, Conti, addolorato da quella decisione del governo che spazzava via, in un attimo, la storia centenaria di uomini e donne della Forestale e i loro sacrifici di anni, si scagliava contro "lo scioglimento di una istituzione benemerita bisecolare e carica solo di dignità, abnegazione ed efficienza", rispetto al quale, scriveva Conti, "mio padre (pure lui un forestale, ndr) è morto due volte".

-tit_org- Suicida generale forestale ritorna il caso rigopiano - Rigopiano, suicida un generale della forestale

Villa di Tirano, inaugurato ufficialmente il Polifunzionale

[Redazione]

Villa di Tirano, 19 novembre 2017 - Inaugurazione in grande stile nellamattinata di oggi per il Polifunzionale di Villa di Tirano in via Europa conl'accompagnamento della Banda cittadina e di validi cori locali. Lamaneifestazione ha coinvolto l'intero paese, diverse autorità e soprattutto leassociazioni, di fatto le principali destinatarie della struttura a misura diinnovazione e futuro. Un edificio realizzato proprio per fare rete, perincontrarsi, stimolare la collaborazione fra i gruppi e la partecipazione dellacomunità. Punto di riferimento dove creare nuovi interscambi di idee che sipresta per eventi, iniziative del comune di villa, dell intero mandamento e nonsolo. Un fabbricato, lo ricordiamo, realizzato in tempi record e che conta ben500 posti a sedere.Dopo l'anteprema a ritmo di note della serata di sabato scorso grazie allostraordinario concerto "La notte delle chitarre" che ha visto sul palco nomi dispessore del campo musicale e che ha registrato il sold out, i festeggiamentihanno preso il via a partire dalle 10 con il taglio del nastro accompagnatodalla Banda, dai cori e da scroscianti applausi. A seguire la santa messaconcelebrata da don Remigio Gusmeroli, arciprete Villa di Tirano, e don CorradoNecchi, vicario episcopale. "Questa è una struttura che completa il centrocivico che possiamo ora definire con un certo orgoglio poloscolastico-socio-culturale-sportivo capace di rispondere alle più svariateesigenze" - ha dichiarato il sindaco Franco Marantelli durante il discorsoufficiale - "La giornata di oggi non vuole essere solo una inaugurazione, ma laconsegna di una struttura e del polo così completato a chi lo può far vivere, achi vuole cogliere le opportunità che offre per le attività che fanno crescereuna comunità. Lo consegniamo quindi alle istituzioni: quella scolastica equelle territoriali, ma anche e soprattutto alle forze del volontariato. Lerisorse dell'associazionismo sono il sale di una comunità. Alle nostreassociazioni il cui impegno, con gli eccellenti risultati sempre dimostrati,merita il massimo sostegno. Ai ragazzi degli Oratori di Villa e Stazzona".Marantelli ha poi ringraziato e citato tutte le realtà del paese e dei centrilimitrofi fra le quali il gruppo Instabile di Stazzona, la Polisportiva, il"Gruppo Alpini", la Protezione Civile (citando il comune di Ussita e lapreziosa azione di volontariato messa in campo dai villaschi), la biblioteca,il coro Bernina, i Pueri Cantores, la Banda cittadina, "Motta C'è", "Itananai", "Gli Amici Degli Anziani". Ma anche il prezioso lavoro del mondodella scuola e di chi opera in Casa di Riposo. Sulla Pro Loco del paeseMarantelli ha esordito così "La Pro-loco è forse l'associazione che ha la colpadeterminante per la realizzazione di questo edificio. Per tanti anni ha sfidatol'amministrazione comunale con la predisposizione della struttura mobile. Tantisacrifici, tante serate di lavoro, non meritavano forse una struttura fissa?".A sottolineareimportanza della struttura anche Alan Delle Coste, sindaco diBianzone e assessore allo sport della Cm tiranese così come il dirigentescolastico Maurizio Gianola. Il progettista Mauro Marantelli ha inveceillustrato i dati tecnici del progetto.Impossibilitato a partecipare personalmente il Prefetto Giuseppe Mario Scaliaha fatto pervenire il suo contributo: "Con la costruzione di questo centro ilcomune di Villa dimostra la volontà di essere vicino ai propri cittadini. Unastruttura che diverrà punto di riferimento per la comunità". La giornata havisto inoltreesibizione del coro Bernina, delle Fisarmoniche Valtellinesi edei Pueri Cantores. Momento particolarmente toccante inoltreintermezzopoetico a cura della biblioteca. Ad emozionare i presenti tre poesie di GrytzkoMascioni, amato autore nato a Villa e vissuto in paese fino all età adulta. Leliriche, adeguatamente scelte e relative alla vita della comunità villasca,sono state introdotte dalla presidente della biblioteca Gianna Libera emagistralmente lette da Vilma Tognini. Una giornata di festa molto graditacoronata da un gustoso pranzo a base di pizzoccher i fumanti offertidall amministrazione di Villa di Tirano a tutti i presenti. di GABRIELA GARBELLINI

Choc nel golfo di Napoli: scoperto cadavere di un uomo durante addestramento subacqueo

[Redazione]

Il cadavere di un uomo è stato ritrovato stamattina in mare. La notizia è stata diffusa dal consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli che sul suo profilo facebook scrive: Erano circa le 10,30 quando, durante la navigazione verso Ercolano per un'immersione di addestramento, attività che viene svolta dal nucleo subacqueo protezione civile Centro S. Erasmo, è stato avvistato il cadavere di un uomo galleggiante all'altezza del porto del Granatello di Portici. I volontari sono stati autorizzati dalla Guardia costiera a trasportare la salma sul mezzo della protezione civile al molo. Sul posto sono arrivate la guardia costiera di Portici e polizia di stato. Il corpo dell'uomo, caucasico, era in avanzato stato di decomposizione. Sono in corso accertamenti e indagini per cercare di scoprirne l'identità. Domenica 19 Novembre 2017, 15:48 - Ultimo aggiornamento: 19-11-2017 15:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

Due eventi sismici in Emilia-Romagna

[Redazione]

19 novembre 2017A seguito degli eventi sismici registrati dall Istituto Nazionale di Geofisicae Vulcanologia, in provincia di Parma, alle ore 13.10 e alle ore 13.37,rispettivamente con magnitudo 3.3 e 4.4, la Sala Situazione Italia delDipartimento della Protezione Civile si è messa in contatto con le strutturelocali del Sistema nazionale di protezione civile. Dalle verifiche effettuate,gli eventi con epicentro tra i comuni Fornovo di Taro, Varano de Melegari eTerenzo sono risultati avvertiti dalla popolazione, ma non sono statisegnalati al momento danni a persone o cose.

Terremoto di 4.4 nel parmense - alle 13.37, niente danni. - Ingv: ?? stato profondo?

[Redazione]

Uno sciame sismico è in corso sull'appennino emiliano-ligure. Alle 13.37 è stata registrata una forte scossa di magnitudo 4.4 con epicentro Fornovo di Taro (31,5 km la profondità) che ha destato grande allarme. Il terremoto ha fatto seguito a una prima scossa di 3.3 (25 chilometri la profondità), con epicentro a Varano de' Melegari nell'alta Val di Taro alle 13.10. Molti telefonate a Parma di cittadini impauriti ai vigili del fuoco. La scossa più forte è stata avvertita anche a Salsomaggiore, Modena, Reggio Emilia, La Spezia e persino a Piacenza, Pavia e Milano. Poco dopo scosse di assestamento di magnitudo 2.6 e 2.4. Non sono per ora segnalati danni a persone o cose, ma solo caduta di calcinacci. [scosse_191] Pizzarotti tranquillizza. Su Parma l'intensità delle scosse di terremoto di magnitudo 3.3 e 4.4 con epicentro nell' Appennino intorno a Fornovo di Taro e Varano de' Melegari "è stata percepibile ma non di particolare rilievo al momento. Siamo in contatto con il centro regionale di protezione civile per ulteriori aggiornamenti. La situazione è in corso di monitoraggio". È quanto scrive, sulla sua pagina Facebook, il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti. [fornovodit] Ingv: "Sisma profondo". È stato molto più profondo rispetto ai terremoti avvenuti in Emilia Romagna nel 2012, quello di magnitudo 4,4 registrato oggi nel parmense, a quattro chilometri da Fornovo di Taro. È avvenuto a una profondità molto elevata, di 32 chilometri, quindi sul basamento roccioso anziché nella parte sedimentaria, come era accaduto nel 2012, ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Questo significa che il tremore è stato percepito in maniera modesta, come indicano anche le mappe elaborate dal servizio Hai sentito il terremoto? dell'Ingv, sulla base dei questionari inviati dalla popolazione. Lieve anche la percezione della scossa di magnitudo 3,3 che ha preceduto di una ventina di minuti quella principale, così come le cinque scosse avvenute subito dopo, a intervalli di pochissimi minuti l'una dall'altra, tutte al di sotto della magnitudo 3,0. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, due scosse nel parmense. Protezione civile: «Nessun danno»

[Redazione]

amatriceROMA A seguito degli eventi sismici registrati dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in provincia di Parma, alle ore 13.10 e alle ore 13.37, rispettivamente con magnitudo 3.3 e 4.4, la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile si è messa in contatto con le strutture locali del Sistema nazionale di protezione civile. Dalle verifiche effettuate, gli eventi con epicentro tra i comuni Fornovo di Taro, Varano de Melegari e Terenzo sono risultati avvertiti dalla popolazione, ma non sono stati segnalati al momento danni a persone o cose. 19 novembre 2017

Ventennale sisma, convegno a Colfiorito | Statale 77 e colma gap

[Redazione]

Marini e Barberini, con ricostruzione più infrastrutture, servizi, sviluppo e maggior coesione sociale [INS::INS]Redazione - 19 novembre 2017 - 0 Commenti

Il sisma che venti anni fa colpì i territori dell'Umbria e delle Marche causò distruzione, ma rappresentò soprattutto una significativa opportunità di sviluppo e di maggior coesione tra le popolazioni e le aree dell'Appennino umbro-marchigiano, oggi molto più vicine e integrate. Esempio concreto di questa positiva integrazione è certamente la nuova Strada statale 77 che, superando un antico gap infrastrutturale, oggi ha avvicinato le due regioni, e rappresenta un importantissimo elemento di sviluppo economico dei territori che nel 1997 furono colpiti da quegli eventi sismici. Il terremoto dell'Appennino umbro-marchigiano. Dal sisma del '97 allo sviluppo. È stato questo il tema del convegno svoltosi oggi a Colfiorito, che fu epicentro del terremoto, organizzato da Comune di Foligno e Regione Umbria, in collaborazione con i Rotary Club di Camerino e Foligno, nell'ambito delle iniziative per ricordare il ventennale del sisma, cui hanno partecipato tra gli altri i sindaci di Foligno, Camerino, Gemona, la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, assessore regionale alla Salute, Coesione sociale e Welfare Luca Barberini, il presidente del Centro studi Economia reale Mario Baldassarri, e la vice presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni.

[INS::INS] Oggi Umbria e le Marche ha affermato il sindaco di Foligno, Nando Mismetti, nel suo saluto introduttivo sono sicuramente più vicine. E non solo in termini di collegamenti. Le nostre comunità sono più vicine perché abbiamo condiviso il comune obiettivo di una ricostruzione che non doveva riguardare solo case ed immobili, ma soprattutto economia e la coesione sociale. Oggi, quindi, possiamo dire che quell'ambizioso obiettivo lo abbiamo realizzato.

[INS::INS] Di quanto Umbria e Marche abbiano saputo far tesoro, e realizzare una positiva collaborazione istituzionale per realizzare concreti progetti di cooperazione ha parlato l'assessore regionale Luca Barberini che, nel suo intervento, ha anche ricordato la sua esperienza personale di giovane volontario: proprio qui a Colfiorito ha detto ho svolto la mia esperienza di volontario, per assistere la popolazione colpita dal terremoto del 1997. L'assessore ha sottolineato quindi la positiva opportunità, soprattutto nelle relazioni istituzionali tra le due Regioni, che quel sisma offrì: in questi anni ha affermato abbiamo realizzato esperienze molto positive, superando e andando oltre i confini territoriali. Oggi Umbria e Marche gestiscono insieme l'essenziale servizio di eli-soccorso che nei prossimi mesi sarà allargato anche alle ore notturne, mentre stiamo lavorando alla realizzazione, entro il prossimo anno, della centrale unica di risposta Umbria-Marche per il numero unico di emergenza 112. Già nei prossimi giorni sarà, infatti, sottoscritto tra le due Regioni il relativo protocollo d'intesa per avviare le procedure per la realizzazione della centrale unica. A dimostrazione poi della positiva incidenza della nuova Statale 77 nell'ambito delle relazioni tra Umbria e Marche anche in campo sanitario ed ospedaliero, l'assessore Barberini ha citato alcuni significativi dati: nei primi dieci mesi del 2017, rispetto al precedente anno, l'accesso sanitario di cittadini marchigiani presso l'Ospedale di Foligno è cresciuto del 76 per cento, e del 25 per cento è cresciuto addirittura il numero di utenti marchigiani per le prestazioni ambulatoriali. Quando abbiamo cominciato a pensare a come ricordare il ventennale del sisma del '97 ha poi affermato la presidente Marini non ci saremmo certo immaginati di doverci trovare a fronteggiare una nuova emergenza. E allora, come ora, non si poteva immaginare di ricostruire senza una idea di futuro, guardando innanzitutto a ricostruire le comunità, la coesione sociale, e poi le case, le infrastrutture. In questo Umbria, nell'esperienza della ricostruzione post '97, ha rappresentato un laboratorio, grazie al quale abbiamo potuto gestire meglio sia l'emergenza del 2016, sia l'avvio della ricostruzione. Per la presidente Marini abbiamo fatto tesoro di quella esperienza che segnò per un verso la qualificazione del nostro sistema di protezione civile, e per l'altro verso l'avanzamento delle tecniche di ricostruzione che, con la scelta del miglioramento sismico, hanno permesso di realizzare edifici più sicuri. Ma vi fu pure un'altra importante idea strategica: quella della Quadrilatero, che ha consentito il superamento definitivo di una criticità infrastrutturale. Così come dovremo fare oggi, pensando ad un intervento significativo sull'asse viario

della Tre Valli per offrire a tuttaarea della Valnerina uncollegamento viario efficiente e moderno.opera di ricostruzione ha avuto qui, come nelle Marche ha proseguitoMarini i caratteri di una consistente messa in sicurezza del patrimoniourbanistico, ma al tempo stesso ha saputo valorizzare questi territori ed isuoi antichi centri e borghi. È stato questo il vero valore aggiunto di questaopera di ricostruzione. Su cosa invece occorre ancora fare passi in avanti, lapresidente Marini ha indicato innanzitutto la necessità di una legge quadro perla gestione delle emergenze: lo Stato, in tutte le sue articolazioni, deve sapere una volta per tutte come gestire una emergenza, senza dover ricorrere divolta in volta ha concluso Marini a provvedimenti singoli e specifici.Nel chiudere il convegno, la vicepresidente della Camera, Sereni, ha ribaditola giustezza dell aver puntato su una ricostruzione che valorizzasse losviluppo economico di questi territori e di queste comunità. Comunità che non si voleva far tornare come erano, ma migliorarle. Tenendo insieme lo sviluppocon la coesione sociale, il senso di comunità. E un opera come la Quadrilatero ha certamente contribuito positivamente. Così come è statofondamentale il protagonismo dei territori nell immaginare e nel realizzarequesto modello di ricostruzione.